

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

19 aprile '19

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

19-04-2019

CASTENASO

RESTO DEL CARLINO	19/04/2019	21	Fibra ottica in tutte le case <i>Luigi Manfredi</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	19/04/2019	22	Il Festival slow music dell' Ocarina a Budrio centinaia di suonatori e fan <i>Piero Di Domenico</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/04/2019	51	Sicurezza al parco della Rocca, arrivano vigilanti e volontari <i>Beatrice Grasselli</i>	4

Fibra ottica in tutte le case

Emilia Romagna, il piano riguarda anche i comuni più disagiati

Luigi Manfredi

■ BOLOGNA

UNA REGIONE interamente cablata grazie ad un'infrastruttura in fibra ottica in grado di portare internet superveloce non solo nelle città ma anche nei piccoli centri dei territori più disagiati – la montagna ad esempio – dove già avere una semplice connessione è un problema. È la sfida lanciata in Emilia-Romagna da Open Fiber, la società con cui Enel insieme a Cdp opera nel mercato di settore. La novità, e l'unicità, di questa autostrada informatica è chiamata in gergo tecnico Ftth (Fiber to the home), che significa una rete interamente composta da cavi in fibra ottica che arrivano non solo alla centrale, ma 'fisicamente' alla singola abitazione.

COSA che garantisce appunto la velocità fino a 1 giga e oltre. «L'Emilia Romagna – commenta l'ad Elisabetta Ripa – è una regione particolarmente importante per Open Fiber. Da qui è partito il nostro progetto perché Bologna assieme a Milano e Torino è la città pilota del piano 'Fiber to the home', che interessa nel complesso 271 città e quasi 7700 comuni in tutta Italia. E oggi, con oltre 500 milioni di investimenti, rinnoviamo il nostro impegno economico ed infrastrutturale per dotare questo territorio di una rete moderna

e all'avanguardia». Sono due i piani di intervento: il primo riguarda le cosiddette 'aree a successo di mercato', quelle cioè ambite dagli operatori, nelle quali Open Fiber interviene come soggetto privato in regime di concorrenza con altri operatori titolari di una propria rete.

SONO sostanzialmente Bologna e il suo hinterland (Casalecchio, San Lazzaro, Castel Maggiore e Castenaso), Imola e i capoluoghi di provincia dove – ad eccezione di Rimini (il via è previsto nel piano industriale di qui al 2023 assieme

ad altri centri come Faenza e Carpi) – i lavori sono già iniziati con un investimento complessivo di 215 milioni di euro (a Modena la procedura è in via di approvazione). Numeri di rilievo: 684mila unità immobiliari cablate (appartamenti, negozi o aziende: a regime saranno 800mila) per 362mila chilometri di cavi che diventeranno 427mila a regime per un investimento totale di 260 milioni.

IL SECONDO piano di intervento – socialmente di spessore – riguarda le cosiddette 'aree bianche a fallimento di mercato', quelle cioè in cui non ci sono altri operatori che abbiano ritenuto conveniente intervenire. Sono i centri più piccoli. Open Fiber (che non è un operatore telefonico, ma realizza solo la rete) si è aggiudicata un bando pubblico Infratel Italia per il finanziamento dell'infrastruttura che poi affitta agli operatori interessati. Il bando ha un valore di 180 milioni (con la quota investita da Open Fiber si arriva ad un valore complessivo dell'intervento pari a 298 milioni) e consentirà di cablare 340 comuni per oltre 760mila unità immobiliari.

ATTUALMENTE in regione sono stati già aperti i cantieri in 66 paesi. «Siamo soddisfatti. Con l'Emilia Romagna – chiosa Marco Martucci, responsabile Area Nord Est – abbiamo avviato una collaborazione molto positiva anche grazie alla sua società in house per lo sviluppo telematico Lepida. C'è una domanda sempre crescente non solo dall'utenza privata ma anche da parte delle aziende».

L'INFRASTRUTTURA

Solo nelle aree più sviluppate ci saranno 427mila chilometri di cavi

LAVORI IN CORSO

215 milioni
Il valore degli investimenti già avviati in Emilia-Romagna

684 mila
Le unità immobiliari che verranno collegate

	UNITÀ IMMOBILIARI
Bologna	208.000
Bologna Hinterland*	35.000
Parma	67.000
Modena**	64.000
Imola	24.000
Reggio nell'Emilia	60.000
Ravenna	58.000
Ferrara	52.000
Forlì	43.000
Piacenza	39.000
Cesena	34.000

*Hinterland Bologna (Casalecchio di Reno; San Lazzaro di Savena; Castel Maggiore; Castenaso)
**In fase di approvazione



AL VERTICE L'ad Elisabetta Ripa



RESPONSABILE Marco Martucci



Peso: 66%

Il Festival «slow music» dell'Ocarina a Budrio centinaia di suonatori e fan

Dal 25 e il 28 aprile la patria dello strumento invasa da appassionati dal Far East

Un milione di suonatori di ocarina in Corea del Sud, con dodici grandi aziende produttrici. Cinquecentomila in Giappone e altrettanti in Cina, dove i costruttori sono addirittura una trentina. Sono i dati legati al piccolo strumento a fiato della famiglia dei flauti, dalla forma simile a un'oca, l'«ucareina» in dialetto. Con un'imboccatura a lato e svariati fori scoperti un po' alla volta mentre si suona, senza però la testa. Da sempre legata a Budrio, nel Bolognese, dove l'ocarina è nata. Dall'intuizione nel 1853 di un diciassettenne, Giuseppe Donati, che fu poi motore della nascita dei primi ensemble legati al nuovo strumento, i «settimini».

Il successo in Oriente è crescente, come attestano anche la prossima tournée, a fine giugno in Giappone per la quarta volta, dell'Ensemble di ocarine di Budrio. O il pubblico che dall'Asia arriva puntualmente ogni due anni per il Festival internazionale dell'Ocarina che ritorna a Budrio dal 25 al 28 aprile. All'insegna del movimento «Slow Mu-

sic», a cui il festival ha aderito, nel segno dell'attenzione alla qualità e al rapporto con il territorio.

L'ocarina è legata anche a grandi compositori come Janacek o Ligeti, a Fabrizio De Andrè così come alle colonne di Morricone per i film di Sergio Leone e a *Novecento* di Bernardo Bertolucci. A ricordare l'origine di uno strumento nato dalla cultura popolare dei contadini dell'Emilia Romagna, con un suono che esprime una dimensione giocosa della musica. Le radici restano salde a Budrio, ma l'ocarina è sempre di più un ponte globale che collega le radici emiliane al lontano

Oriente. Per le vie del paese a fine aprile si potranno incrociare concertini improvvisati di buskers e banchetti dei costruttori artigianali, una trentina, con ocarine, fischiotti, flauti e qualche strumento realizzato da oggetti riciclati. Tra concerti, animazioni musicali nelle strade, mostre e danze popolari, a Budrio arriveranno, per una sorta di pellegrinaggio, ospiti da Cina, Corea,

Taiwan, Colombia, Austria, Stati Uniti e Israele. «Musicisti che vogliono esserci e che per questo sono pronti a pagare a loro spese viaggio e permanenza», spiega Fabio Galliani, direttore artistico del festival con Marinella Maggiori, che suona l'ocarina da quando era bambino.

Il supporto di Bologna Welcome farà approdare a Budrio anche inviati di giornali internazionali come l'inglese *The Sun*. Tra i concerti più attesi, quelli degli americani Nancy Rumbel, vincitrice anche di un Grammy Award, e del musicista classico David Erick Ramos, che dall'ocarina è stato folgorato giocando al game-fantasy di Nintendo «The Legend of Zelda».

Quest'anno, oltre ai concerti previsti anche in Comuni vicini quali Castenaso, Granarolo e Bentivoglio, ci sarà un assaggio bolognese. Con un concerto che nella mattinata di venerdì 26 in piazza del Nettuno e in piazza dei Celestini metterà insieme il taiwanese Zhu Gong Ocarina Ensemble e il giapponese Quartetto Buoni Amici. Oggi l'ocarina non è più solo uno

strumento concertistico, avendo conquistato anche app per smartphone, videogiochi e film di animazione, oltre a costituire un formidabile strumento di socializzazione per gli anziani in Giappone e uno strumento didattico di prim'ordine in Cina, dove l'ocarina è stata adottata in varie scuole del Paese. Così come a Budrio, dove le proposte didattiche sono all'avanguardia, con la possibilità per i piccoli suonatori di visitare anche il museo, unico al mondo, dedicato allo strumento.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

In foto, due live dell'edizione 2017. Oltre ai concerti, le vie di Budrio sono animate da artisti di strada e artigiani dell'ocarina (in grande, in alto)



Peso: 37%

CASTENASO

Sicurezza al parco della Rocca, arrivano vigilanti e volontari

- CASTENASO -

SONO riprese le attività di vigilanza da parte degli assistenti civici, delle guardie zoofile e dei volontari dell'associazione nazionale carabinieri al parco della Rocca a Castenaso, dove negli ultimi due anni, con l'arrivo della primavera nel fine settimana, sono stati ripetutamente accesi fuochi abusivi e si sono verificati episodi di abbandono dei rifiuti.

Con il coordinamento del comandante della polizia municipale Luca Tassoni, i volontari nelle pros-

sime settimane saranno presenti nelle giornate di domenica con l'obiettivo di prevenire comportamenti che vadano nella direzione di trasgredire le regole di rispetto delle aree verdi. Sempre in tema di attività di formazione e di promozione del volontariato fino al 16 maggio si svolgerà invece il corso tenuto dall'ex carabiniere Giorgio Zaniboni sulla gestione dell'aspetto emotivo nelle situazioni di crisi, durante il quale verranno affrontate anche tematiche relative alla prevenzione rispetto alle truffe. L'iniziativa che sta riscuotendo una grande partecipa-

zione da parte dei volontari è coordinata dal comandante della polizia municipale Luca Tassoni.

Beatrice Grasselli



I volontari dell'Anc impegnati nella vigilanza al parco



Peso:20%